

# “Father and son”: spiritoso affresco di vita domestica per capire i giovani

Prosa al Municipale: un accattivante Claudio Bisio diretto da Gallione nello spettacolo tratto dal best seller di Michele Serra

Pietro Corvi

## PIACENZA

● E' l'alba ma il figlio non torna. Il padre sobbalza al suono di una sirena. Per ingannare l'ansia raduna le idee e comincia dalle ultime tracce lasciate del ragazzo. Si apre «un quadro bisunto, tendente allo scuro»: un'istantanea domestica del «perfezionismo della negligenza». Il tappeto come la Cordigliera, l'armadio traboccante jeans “grattugiati”, i maccheroni ammuffiti, spie ronzanti ovunque. «E' tutto acceso, sempre acceso. Tutto iniziato e niente concluso. Tu sei il consumista perfetto». Ma la responsabilità, da che parte sta?

“Father and son” non offre facili soluzioni a problemi difficili, affabula un grande affresco, spiritoso, vivido, acuto, intelligente, dell'incomunicabilità tra generazioni, oggi fatalmente così vicine e distanti. Saltati i “vecchi schemi”, quali sono i nuovi? Scrivervli è impresa ardua per entrambi

**Una pièce che si snoda tra parentesi di ironia e tenerezza**

**Il senso finale non offre facili soluzioni a problemi difficili**

be le fazioni. Forse, se un punto d'incontro esiste, tra “millennials” e post-sessantottini, si può rintracciarlo sul piano di una reciproca indulgenza, affettuosa e sincera.

Questo in fondo, tra parentesi esilaranti e dolceamara tenerezza, sembra dirci “Father and son”, il bello spettacolo portato in scena in un Teatro Municipale gremito da Claudio Bisio - in splendida forma - per la regia di Giorgio Gallione, dal best seller di Michele Serra “Gli sdraiati”. Terza stagione di repliche, grande successo anche a Piacenza. Proposto da Teatro Gioco Vita nella stagione di prosa “Tre per te”, il delizioso soliloquio musicato, partorito dalla felice unione artistica e umana di questi tre artisti e padri, ha raccolto molti applausi calorosi. Perché la penna di Serra è arguta, ironica e affilatamente teatrale, la regia di Gallione la asseconda con piglio onirico e surreale e Bisio la abita con leggerezza e trasporto, ironico antierismo, con forza di “avanza-

mento” verso il pubblico e altrettanto pudore nel ritrarsi al momento giusto. 90 pagine il libro, 80 minuti lo spettacolo.

Tanto basta per la confessione di un amico in vena di sincerità. Uno spassoso, ridanciano ma serissimo rituale di condivisione e catarsi collettiva e intergenerazionale sottoforma di melologo, grazie alla viva presenza di Laura Masotto (violino) e Marco Bianchi (chitarra), chiamati a dialogare col testo in un efficace botta e risposta tra partitura melodica (Paolo Silvestri) e drammaturgica.

Nel flusso di coscienza del padre Bisio, tra le pareti di una casa blu notte pronte ad accendersi per evocare altri luoghi, si aprono sferzanti squarci satirici di stretta attualità. Uno su tutti, il pezzo sul “Rosatellum” - sputellum, vomitellum, acquistellum, cliccattellum, indovinellum a seconda del partito - «un vino scadente andato in aceto» con cui anche il “figlio assente” andrà alle urne, «sempre che riuscirà ad alzarsi

entro le 22». Esilaranti, grotteschi bozzetti di vita quotidiana sono l'incontro col tatuatore o con le insane madri alle udienze, i gap tecnologici e l'uscita con l'amichetta Pia, per non parlare della psichedelica gita da Abercrombie a Milano, «come vedere un Buddha che medita in una rotonda a Codogno». Perfetto Bisio nel governare una simile girandola di affondi birbanti e paradossi surreali, finché non poveranno pietre (letteralmente) e riuscirà finalmente a smuovere il figlio dal groviglio di cavi nel divano, per portarlo su al Colle della Nasca. Una passeggiata mitica che l'ex “sdraiato” affronterà, doppiando il padre, nonostante la solita felpa e le solite scarpe inadeguate. Maldestro uno, scapestrato l'altro. Originali, belli così. Passato il testimone, l'uno procederà verso una serena vecchiaia, l'altro verso un futuro dove a Montecarlo si celebrerà addirittura il primo raduno di evasori fiscali. “Father and son”: le note di Cat Stevens ci mettono una pietra sopra.



Claudio Bisio nello spettacolo "Father and son", tratto dal bestseller di Michele Serra

